



Rimbaud Vuelve a Casa #1: «Je suis l'acier trempé, le feu des races neuves», poesie di Tchicaya U Tamâsi

Descrizione

a cura di Giovanni di Benedetto

Tchicaya U Tamâsi (pseudonimo di Géraud-Félix Tchicaya) è stato un poeta, romanziere e drammaturgo congolese nato il 25 agosto 1931 a Mpili, nella colonia francese dell'Africa Equatoriale Francese (oggi Repubblica Democratica del Congo). Considerato da Aimé Césaire e Léopold Sédar Senghor come il più grande poeta della sua generazione, Tchicaya U Tamâsi si affrancò precocemente da qualsiasi equiparazione al movimento della *Négritude* di cui Césaire e Senghor erano i più illustri rappresentanti. La sua opera, sin dalla prima raccolta poetica, *Le Mauvais sang* (1955), è ispirata da Rimbaud e dal surrealismo. Nella poesia di Tchicaya U Tamâsi le tematiche sociali e politiche, la denuncia del colonialismo e la lotta per l'indipendenza, sono espresse attraverso un linguaggio ricco di simboli e metafore, nel quale le tradizioni culturali del Congo si intrecciano con i modi d'espressione tipici del Surrealismo. Jean Breton, fondatore della rivista *Les Hommes sans Paules* definisce così la poesia di Tchicaya U Tamâsi: «La sua immaginazione è oscura, un miscuglio di surrealismo, misticismo e cultura bantu. Lamenti, blues o fraseggio jazz sono utilizzati per esprimere lo strappo dell'identità e del paese, ma questa disperazione è smussata da un'ironia tagliente. Le immagini, crudeli, spesso barocche, sono il cuore di questa interpretazione del mondo. La storia africana, i miti, le ingiustizie del colonialismo, l'esistenzialismo, lo portano ad alternare eccessi di fiducia e insulti, nell'attesa dell'esplosione del mondo. La sua identità dolorosa, colpevole o vendicativa, si rinsalda in un panteismo mistico».

Considerando anche la sua traiettoria esistenziale, insieme a Dambudzo Marechera (Zimbabwe, 1952 - Zimbabwe, 1987), Tchicaya U Tamâsi è da ritenersi come l'espressione più autentica e viscerale del surrealismo africano. Giunto in Francia all'età di quindici anni, Tchicaya U Tamâsi è uno studente inquieto, in preda alla solitudine e alle sofferenze dovute al suo handicap fisico. Prima ancora di avere scritto i suoi primi versi assume la postura romantica del poeta: «Al liceo di Orléans ero solo un handicappato, me ne restavo da solo in un angolo. Quando si è soli o si diventa pazzi o si è poeti. Allora sono diventato poeta», dirà in un'intervista. Abbandona la scuola prima di ottenere il diploma e si consacra alla poesia vivendo di piccoli mestieri. Nel 1955 pubblica a ventiquattro anni la sua prima raccolta, *Le Mauvais Sang*. Nel 1960, all'indipendenza del Congo, ritorna in Africa

Proponiamo per la prima volta in italiano la traduzione di alcune sue poesie tratte dal primo volume delle opere complete di Tchicaya U Tamâ??Si, *Jâ??Ã©tais nu pour le premier baiser de ma mÃ©re, Å?uvre poÃ©tique* (Gallimard, 2013).

Passioni scintillanti, soli che sventolano senz'asta
Il mio destino squarciato brilla al sole
Non bisogna dormire, suono le sveglie
All'angolo di un cielo, tempo sciacallo, offendimi pure!
Non avrai la mia carcassa, io ne uscirò vincente
La mia pupilla d'acciaio, il mio riso di ferro
Le mie mani hanno scrutato ogni cosa, ho reso chiaro il giorno
Ho dislocato i venti per essere ascoltato
Per ritrovare, ferendo, i desideri che non si vendono
Sono acciaio temprato, il fuoco di razze nuove
Nel mio denso sangue rosso schiumano scuri i fiumi.

*

Et je serai de la résurrection !
Et l'on portera mon âme sous un dais d'or
dans les foires les nuits d'équinoxe.
Puis un orage d'ongles racornis au feu éclatera
dont les éclats me trouveront l'âme !
Et je supplierai qu'on m'aime debout !
Afin d'être de la résurrection des corps
parce que j'aurai été le pain et le levain
sinon ce fleuve de joie pour un cœur
multipliant mon cœur dans le pardon !

(Chant IV dans *Soul le ciel de soi*, extrait de *Le Ventre*, 1964)

E farò parte della risurrezione
e porteranno la mia anima sotto un baldacchino d'oro
nei mercati, nelle notti di equinozio.
E allora scoppierà una tempesta di unghie incallite dal fuoco
e le schegge mi trafiggeranno l'anima
e supplicherò di essere amato in piedi
di far parte anch'io della risurrezione dei corpi
perché sarò stato il pane e il lievito
se non un fiume di gioia per un cuore
che moltiplica il mio cuore nel perdono.

*

Ce matin par truchement d'embolie
mise à mort du soleil dans l'attente

juvÃ©nile dÃ¢??un destin de clartÃ© imputrescible.
 Moi je renonce Ã cette mort
 je mÃ¢??en vais
 adieu la fertilitÃ© de la lune et son
 regard de momie
 adieu ma peine !
 jÃ¢??ai la bouche rouverte Ã toutes les
 oraisons
 adieu ma bouche
 je nÃ¢??empoisonne plus ma vie
 je la reconstruis autour dÃ¢??un rayon
 celui qui va du cÅ?ur au dehors oÃ¹ la nuit
 nÃ¢??est plus plantigrade oÃ¹ la nuit nÃ¢??est que
 la nuit
 adieu !

(Extrait de *La mise Ã mort*, 1977)

Questa mattina, per unÃ¢??embolia
 il sole Ã¨ condannato a morte nellÃ¢??attesa
 giovanile di un destino di chiarezza imputrescibile.
 Io rinuncio a questa morte
 me ne vado
 addio alla fertilitÃ della luna e al suo
 sguardo di mummia
 addio al mio dolore!
 ho la bocca aperta a tutte le
 preghiere
 addio alla mia bocca
 non avveleno piÃ¹ la mia vita
 la ricostruisco attorno a un raggio
 quello che va dal cuore allÃ¢??esterno dove la notte
 non Ã¨ piÃ¹ plantigrada dove la notte Ã¨ solo
 notte
 addio!

Opere di Tchicaya U TamÃ¢??Si:

Poesia: *Le Mauvais sang* (CaractÃ¨res, 1955), *Feu de brousse* (CaractÃ¨res, 1957), *Ã triche-cÅ?ur*
 (Ã©d. Hautefeuille, 1958), *Ã pitomÃ©* (Oswald, 1962), *Le Ventre, Le Pain ou la Cendre* (PrÃ©sence
 africaine, 1964, RÃ©Ã©d. 1978, 2001), *La veste dÃ¢??intÃ©rieur suivi de Notes de veille* (Nubia, 1977.
 RÃ©Ã©d. 2017), *Å?uvres complÃ¨tes I, JÃ¢??Ã©tais nu pour le premier baiser de ma mÃ¨re, Å?uvre*

po  tique (Gallimard, 2013).

Prosa: *L  gendes africaines, contes* (Seghers, 1968), *La Main s  che, nouvelles* (Robert Laffont, 1980), *Les Cancrelats, roman* (Albin Michel, 1980), *Les M  duses ou Les Orties de mer, roman* (Albin Michel, 1982), *Les Phal  nes, roman* (Albin Michel, 1984), *Ces fruits si doux de l  arbre    pain, roman* (Seghers, 1987), *  uvres compl  tes II, La trilogie romanesque : Les Cancrelats, Les M  duses, Les Phal  nes* (Gallimard, 2015), *  uvres compl  tes III, Ces fruits si doux de l  arbre    pain, roman, La Main s  che, nouvelles, L  gendes africaines, contes* (Gallimard, 2018).

Teatro: *Le Zulu suivi de Vw  ne le Fondateur* (Nubia, 1977), *Le Destin glorieux du mar  chal Nnikon Nniku, prince qu  on sort* (Pr  sence africaine, 1979), *Le Bal de N  dinga* (L   telier imaginaire, 1987).

Per approfondire: Boniface Mongo-Mboussa, *Tchicaya U Tam  si, le viol de la lune* (Vents d  ailleurs, 2014); Jo  l Planque, *Le Rimbaud noir, Tchicaya U Tam  si* (Moreux, 2000); Magali Renouf, *Surr  alisme africain et surr  alisme fran  ais* (L   Harmattan, 2015)

Film: L   andre-Alain Baker, *Tchicaya, la petite feuille qui chante son pays* (2001, 52 min, France   /TV5).

Giovanni di Benedetto (Napoli, 1987) vive a Parigi. Laureatosi in letteratura francese all   Universit   degli studi di Napoli    Federico II    con una tesi sul romanzo surrealista, nel 2013 si trasferisce a Parigi ed entra a far parte del Centre de recherches sur le surr  alisme dell   Universit   Paris 3    Sorbonne Nouvelle    diretto dal professor Henri B  har. Attualmente insegna l   italiano in un liceo della periferia parigina e sta portando a termine l   edizione critica degli inediti di Arturo Benedetti. Suoi articoli sono apparsi su Lankelot, Nazione Indiana, Sud     Rivista europea. Ha partecipato al numero collettivo su Roberto Bola  o dell   Atelier du Roman. Nel 2016 ha vinto il prestigioso Prix de la nouvelle organizzato dalla Sorbona, primo scrittore non francofono ad aggiudicarsi la riconoscenza.

Categoria

1. Poesia estera
2. Rimbaud Vuelve a Casa
3. Traduzioni

Data di creazione

Marzo 12, 2024

Autore

giovannidb